*Chiusura delle agenzie e disdette di massa, a rischio centinaia di posti di lavoro nel Meridione*

# Compagnie, Sud abbandonato

## *Gatto: ora al contrattacco con trasparenza e informazione*

DI ALESSANDRA SCHOFIELD

Tutti gli agenti di assicurazione che operano in Italia vivono difficoltà, anche gravi.

Ma queste difficoltà, nel Meridione, si amplificano. Questo è il grido di denuncia e di grave allarme che viene dalle agenzie del Mezzogiorno. «Il plurimandato fatica ovunque a decollare, ma al Sud è praticamente impossibile da praticare, dato che le Compagnie rifiutano di intrattenere rapporti plurimandatari» afferma Enzo Gatto, componente dell'Esecutivo Nazionale Sna e responsabile proprio per le attività nell'Area Meridione.

«Un'ipotesi per superare questo problema», prosegue Gatto, «potrebbe essere la possibilità di collaborazione tra gli iscritti nella Sezione A del Rui». Ma si tratta di una strada non facilmente percorribile: come noto, la questione non è di competenza Isvap - peraltro l'Istituto si è detto più volte favorevole alla modifica - ma legislativa; va da sé, quindi, che l'eventuale ottenimento di questo risultato presuppone un lavoro lungo e complesso. «Ne siamo consapevoli», dice Gatto, «ma raccomandiamo all'Esecutivo Nazionale di proseguire con forza in questa direzione».

Poiché le difficoltà che incontrano le agenzie del Sud sono analoghe a quelle riscontrate da altri settori dell'imprenditoria nazionale operanti nel territorio, gli agenti Sna del Meridione chiedono che vengano attuati nei loro confronti provvedimenti assimilabili a quelli previsti per altri ambiti imprenditoriali: detassazione parziale o totale dei premi assicurativi per gli utenti del Mezzogiorno e defiscalizzazione degli utili delle Compagnie che intendono essere presenti e svilupparsi al Sud. Si consideri peraltro che questa posizione è condivisa da Confindustria, Confcommercio ed Antitrust.

«E non a caso», ribadisce Gatto, «l'Authority e l'imprenditoria del Paese si rendono conto che è vera emergenza, ed è indispensabile arginare questa costante emorragia, questo continuo abbandono dei territori meridionali da parte delle Compagnie. Siamo di fronte a quella che potremmo definire una "campagna di dismissione agenziale" attuata tramite inibizioni o riduzioni di portafoglio, chiusura delle agenzie, o semplicemente assenza di investimenti per lo sviluppo delle strutture agenziali. Non è solo la vita professionale degli agenti a essere gravemente in pericolo», chiarisce Gatto, «ma quella di tutti coloro che collaborano con gli agenti. Stiamo perciò parlando dell'esposizione a rischio di centinaia di posti di lavoro». Colleghi estremamente preoccupati si stanno rivolgendo al Sindacato, per riportare notizie allarmanti secondo cui i principali Gruppi assicurativi e numerose compagnie, starebbero chiudendo decine di agenzie. Avrebbero addirittura stilato una «lista nera» di strutture da eliminare nell'area del Centrosud e sebbene non vi siano ancora dati certi e definitivi, parrebbe accertata una maggiore incidenza di revoche al Meridione rispetto ad altre zone del territorio nazionale.

«Ma non resteremo con le braccia conserte», garantisce Enzo Gatto, che anticipa una serie di iniziative condivise e coordinate con tutto l'Esecutivo Nazionale Sna. Verranno istituiti osservatori locali a livello regionale; il primo è stato stabilito in Campania, ma si è già deciso di costituirne di analoghi in Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia. «Queste strutture avranno il compito di individuare le criticità ed il comportamento messo in atto dalle imprese nei confronti dei colleghi e delle agenzie operanti nei rispettivi territori, monitorando continuamente la situazione e mantenendo informata la struttura centrale sulle risultanze delle analisi dei dati». Queste risultanze verranno trasmesse a prefetti, questori, governatori regionali, associazioni dei consumatori, testate locali e regionali, mettendo in risalto la criticità complessiva che investe la categoria, la precarietà dei posti di lavoro, la criminalità che influisce sui dati negativi (sinistralità), la necessità di adottare metodologie adeguate da parte delle Autorità. «Combatteremo l'azione portata avanti in maniera oscura dalle compagnie con la trasparenza e l'informazione, sensibilizzando istituzioni ed opinione pubblica», conclude Enzo Gatto. D'altro canto in gioco non ci sono soltanto i posti di lavoro e le professionalità che rischiano di essere eliminate, ma anche il livello del servizio offerto alla clientela. In barba all'obbligo a contrarre, di recente confermato nella sua legittimità dalla Corte di giustizia europea vista la rilevanza sociale delle polizze auto, la chiusura degli sportelli agenziali e le disdette di massa danneggeranno infatti anche i consumatori meridionali, che incontreranno una crescente difficoltà nel trovare risposta alla loro necessità di assicurare i propri veicoli.

Agenti ex Nuova Tirrena in agitazione

# *Groupama, clima ad alta tensione*

DI PAOLO BULLEGAS

Alta tensione in Groupama Assicurazioni; le agenzie della ex rete Nuova Tirrena sono rimaste chiuse per l'intera giornata dello scorso lunedì 2 novembre.

Lo stato di agitazione si è determinato dopo che sono state registrate significative disfunzioni nella programmazione e nella messa in atto della fusione predisposta dalla capogruppo.

Dal 1° novembre, infatti, le società Groupama Assicurazioni spa e Groupama Vita spa sono state oggetto di incorporazione nella Società Nuova Tirrena spa che contestualmente ha cambiato la propria denominazione in Groupama Assicurazioni spa.

«Il management ha evidentemente sottovalutato l'impatto che l'operazione avrebbe avuto sulla nostra attività», afferma Pietro Melis, presidente del Gant - Gruppo agenti Nuova Tirrena, «per questo è stato deciso che le Agenzie ex Nuova Tirrena di tutta Italia restassero chiuse per protesta nei confronti della nuova proprietà per la scadente assistenza prestata alle agenzie nella operazione di fusione dei marchi, con conseguente ricaduta negativa per i servizi da prestare ai clienti».

Oltre alle gravi difficoltà nella conduzione quotidiana delle attività, il Gruppo Agenti denuncia la penalizzazione economica derivante alle agenzie dalla incorporazione. Da un lato, aumenteranno infatti gli oneri gestionali per adeguare le strutture alle nuove esigenze, dall'altro l'unificazione della tariffa introdurrà nuovi elementi di personalizzazione e distinzione, che obbligheranno le agenzie ad aggiornare l'anagrafica esistente, con inevitabile aggravio dei costi. «Abbiamo la netta sensazione», prosegue il presidente del Gant, «di essere considerati un mero canale di vendita dei loro prodotti, importante solo finché non vi sono alternative, e quindi di non far parte dei "pilastri" che costruiranno la nuova realtà. E questo non è un buon punto di partenza per delle sane relazioni industriali».

Il Sindacato nazionale Agenti, dal canto suo, ha manifestato immediato sostegno alle difficoltà incontrate dagli agenti ex Nuova Tirrena. L'evolversi della loro protesta sarà seguito con particolare attenzione direttamente dal presidente nazionale Sna, «ci adopereremo affinché il management di Groupama dia soluzione alle giuste rivendicazioni dei colleghi aderenti al Gant», afferma il presidente Metti.

*Percorso ben avviato. Obiettivo da raggiungere entro un anno*

# I sindacati agenti verso l'unificazione

DI ROBERTO BIANCHI

Da anni si parla di unificazione delle rappresentanze sindacali degli agenti di assicurazione e stavolta sembra che il percorso sia ben avviato, non soltanto nelle dichiarazioni ufficiali, ma anche nella prassi quotidiana che entro un anno dovrebbe condurre al conseguimento dell'obiettivo. Nella convinzione comune, l'unità viene infatti assimilata alla solidità e alla forza, ovvero alla maggiore capacità di esprimere potere contrattuale nei confronti della controparte istituzionale che persegue, con la consueta mancanza di elasticità, gli interessi strategici delle compagnie assicurative. Le imprese in effetti parlano agli agenti, alle autorità di vigilanza, al mondo politico, ai consumatori, in una sola parola al Paese, soltanto attraverso la voce dell'Ania e tutti gli attori del mercato riconoscono in essa l'interlocutore unico con cui confrontarsi. È del tutto logico, di conseguenza, che gli agenti si sforzino per mettere a comune denominatore le intelligenze, le energie, le competenze e le risorse economiche di cui dispongono, piuttosto che enfatizzare le differenze che ancora oggi permangono nella lettura della situazione nella quale versa la categoria e soprattutto nella individuazione delle ricette utili a modificarla. Non sfugga l'auspicio che un organismo unitario e coeso possa mostrare maggiore appeal verso i tanti agenti ancora non iscritti ad alcun sindacato, rispetto a quello che esercitano su di loro le due sigle disunite. Nel rispetto della verità, va detto che la strada intrapresa trova due ordini di ostacolo: da un lato la necessaria condivisione delle linee guida fondamentali, dall'altro le modalità attraverso le quali raggiungere il traguardo finale. Come coniugare il plurimandato con l'ostruzionismo delle imprese, quali modelli organizzativi e gestionali elaborare perché si favorisca lo sviluppo delle agenzie e il recupero della redditività, in funzione di che cosa stabilire le regole del rapporto tra sindacato e gruppi agenti, come disciplinare la collaborazione professionale tra intermediari nell'attuale quadro codicistico e regolamentare, sono soltanto alcuni degli snodi ideologici sui quali è indispensabile trovare una convergenza attraverso il dibattito e l'azione.

Rimane inoltre da chiarire il passaggio, non proprio secondario, riguardante l'ipotesi dello scioglimento dei due sindacati e della contemporanea creazione di un nuovo soggetto politico, sulla quale non tutti gli iscritti sembrano essere d'accordo soprattutto sul versante Sna, ove è più forte il senso di appartenenza, più articolata la struttura politica e organizzativa, più ingente il patrimonio, che si vorrebbero ovviamente preservare. Si pone infine l'assioma che presentanza sindacalenunciare.mato a subentrare nella titolarità deonfronto delle idee al quale tico, sul quale non tutti gliquesta nuova rappresentanza sindacale sarebbe in ogni caso chiamata a subentrare nella titolarità dei patti collettivi sottoscritti, ai quali nessuno intende rinunciare. Niente che non si possa risolvere attraverso un aperto e trasparente confronto dialettico tra le diverse posizioni, al quale tutti gli agenti sono chiamati a partecipare nelle sedi previste dalle norme statutarie, senza posizioni preconcette che ostacolino il raggiungimento della sintesi ideale. Al contrario, nascondere le criticità sotto il tappeto, facendo finta che non esistano, finirebbe soltanto per rimandare le cose e creare aspettative illusorie, destinate ad essere puntualmente frustrate al momento della verifica sostanziale dei fatti.

*Pagina a cura*
DEL SINDACATO NAZIONALE AGENTI DI ASSICURAZIONE
www.snaservice.it